

Il Museo di Informatica dell'Università di Verona

Prosegue, dopo una interruzione di un paio di numeri del Notiziario nei quali abbiamo lasciato spazio ad altri argomenti, la nostra carrellata delle realtà museali piccole o grandi che in Italia si occupano di storia dell'Informatica. Questa volta abbiamo visitato il museo allestito dal Dipartimento di Informatica della Università di Verona.

Il Museo nasce ufficialmente nel Novembre del 2007 su iniziativa di Vincenzo Manca, professore ordinario di Informatica presso l'ateneo veronese e Presidente del C.B.M.C. (Center for BioMedical Computing), dopo l'incontro che ebbe col Prof. Alfio Andronico (Università di Siena) e il Prof. Corrado Bonfanti (storico A.I.C.A.). Tale incontro avvenne in occasione dell'avvio del "Corso di Storia dell'Informatica" previsto dal progetto "Corsi AICA per l'insegnamento della storia dell'informatica nelle università italiane", che coinvolgeva 11 atenei.

Nel febbraio 2011 l'allora direttore del Dipartimento di Informatica, prof. Carlo Combi, nomina il Dr. Marco Cristanini curatore del Museo, con i compiti di gestione delle donazioni (o delle cessioni in comodato d'uso gratuito), catalogazione degli oggetti in un database da progettare e popolare da zero, progettazione e creazione di un sito web con notizie, foto e schede espositive scaricabili.

Grazie all'impegno costante del Dr. Cristanini, da allora le donazioni sono aumentate considerevolmente sia in quantità che in qualità. Attualmente la base di dati conta circa 1000 oggetti (comprendendo quelli stoccati), di cui il 15% esposti in 33 teche su 3 piani.



Calcolatrice Olivetti Divisumma 24 (1956)

Le teche sono strategicamente distribuite negli spazi del Dipartimento - ingresso principale e corridoi di passaggio - in modo che siano ben visibili da studenti e visitatori; ogni reperto è corredato da una scheda descrittiva che ne aiuta la conoscenza. Fra i reperti più rilevanti vanno citati la calcolatrice "Olivetti Divisumma 24" (1956) progettata dal geniale Natale Capellaro (1902-1977) e il computer integrato "Olivetti P6060" (1965), basato su circuiti discreti piuttosto che su circuiti integrati. Vi sono poi vari sottoassiemi, accessori, software, riviste, libri, manuali, locandine pubblicitarie, e poster: tra questi ultimi, otto firmati dal Professor Alfio Andronico (1935-2012), uno dei grandi nomi dell'informatica italiana in ambito accademico, che riassumono mirabilmente secoli di progresso tecnologico.



Computer da tavolo Olivetti P6060 (1965)

Dal 2013 le attività del Museo includono anche l'offerta di stage estivi per studenti del ciclo d'istruzione secondaria e superiore: i compiti durante gli stage comprendono la catalogazione e la conseguente ricerca di informazioni tecniche e cronologiche, la programmazione Java e HTML, la creazione di trasformazioni ETL e modifiche dell'allestimento.



Teche nell'atrio di ingresso del Dipartimento

Le visite guidate partono invece dal 2014, per un totale ad oggi di circa 250 visitatori: tra questi, in prevalenza ragazzi di Licei Scientifici o Licei in Scienze Applicate di Verona, e anche un gruppo in cura presso una associazione veronese che si occupa dell'assistenza e della riabilitazione di persone con disabilità di tipo sociale, comportamentale, intellettuale o mentale.

Le visite, gratuite ma obbligatoriamente guidate e su prenotazione, avvengono anche su invito diretto ed in occasione di particolari eventi come "VenetoNight" (la notte europea dei ricercatori).

Le guide, in particolare, duttili sia nella durata che nei contenuti, propongono una trattazione basata sulla suddivisione in tre grandi epoche dell'evoluzione tecnologica (premeccanica, meccanica ed elettronica), partendo dal contare col pallottoliere in base diversa da 10 fino ad arrivare al processo M.O.S. di fabbricazione del transistor, passando dalla meccanica di Charles Babbage e dall'architettura a valvole di Von Neumann senza mai dimenticare le eccellenze italiane nel progresso scientifico e tecnologico.

Durante le visite vengono inoltre messe in luce diverse prospettive, come l'evoluzione dei supporti magnetici, delle interfacce, dei sistemi operativi e dei linguaggi di programmazione.

Nel 2015 il Dipartimento, guidato dal Prof. Franco Fummi, tutt'ora in carica, inserisce il museo nel "Public Engagement" ossia fra le attività senza scopo di lucro a valore educativo, culturale e di sviluppo sociale.

Un'attività futura che il Museo si prefigge è il ripristino di alcuni computer (per primo l'Olivetti P6060), attualmente difficile da attuare data la carenza di spazi e di attrezzature adeguate.

Per ulteriori dettagli vi rimandiamo al sito del Dipartimento di Informatica: <http://www.di.univr.it>

Luca Cerri e Silvio Hénin

ARASS-Brera



Sistema operativo Nextstep e int. grafica (1990)



PC General Processor (Italia, 1980)



Hard disk IBM 10SR, 200 Mb (1983)



Manuale del linguaggio Basic (1984)